



È Beata Sandra Sabattini



Una festa di popolo per la santa riminese della “porta accanto”

<https://youtu.be/YBScLuovUNI>

Oltre 1.200 persone hanno partecipato alla **beatificazione di Sandra Sabattini**, la giovane riminese di 22 anni, discepola di don Oreste, la “santa della porta accanto” come l’ha definita papa Francesco, la prima fidanzata beata della storia della Chiesa. Le persone si sono disposte tra Basilica Cattedrale, sagrato, cortile della Diocesi e via IV Novembre, in ottemperanza alle normative anti-Covid e in maniera molto responsabile. Molti i membri della comunità Papa Giovanni XXIII, a cui apparteneva Sandra e nella quale si era formata nella fede, provenienti anche da diverse regioni d'Italia. E ancora le parrocchie della Diocesi di Rimini, associazioni, movimenti, comunità religiose, associazioni di volontariato. Il prefetto di Rimini, il sindaco di Rimini, autorità civili e militari.

La celebrazione si è aperta con la processione con in testa la Croce e la Parola di Dio. Il presidente, **cardinale Marcello Semeraro**, Prefetto Congregazione delle cause dei santi, era accompagnato dal Vescovo di Rimini, mons. Francesco Lambiasi; il Vescovo di San Marino-Montefeltro mons. Andrea Turazzi; il Vescovo di Urbino-Urbania-S. Angelo in Vado, mons. Vanni Tani; il Vescovo di Pesaro, mons. Piero Coccia; il Vescovo emerito di Ferrara-Comacchio, mons. Paolo Rabitti, il Vescovo di Forlì, mons. Livio Corazza; mons. Claudio Maria Celli, Prefetto emerito del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali; sacerdoti, diaconi e accoliti.

Il Rito della Beatificazione si è aperto con la richiesta del Vescovo di Rimini di procedere alla beatificazione di Sandra, ed è proseguito con la lettura - da parte del postulatore della causa, padre - del profilo biografico della ventiduenne riminese. Il cardinale Semeraro ha successivamente proceduto alla lettura (in latino) della Lettera Apostolica con la quale Papa Francesco ha iscritto Sandra Sabattini nel numero dei Beati. Tutto il Duomo (e le zone adiacenti) si è alzato in piedi esplodendo in un applauso fragoroso, durato diversi minuti, accompagnato dal canto del coro composto da coristi della Papa Giovanni XXIII, Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito e parrocchia di San Girolamo (dove ha vissuto gran parte della vita Sandra). Il cardinale Semeraro ha abbracciato il Vescovo Lambiasi e ha consegnato a lui, al postulatore padre Antonio Marrazzo e a **Giovanni Paolo Ramonda**, responsabile generale della comunità Papa Giovanni XXIII, la Lettera Apostolica mentre il coro cantava il “Gloria”.

Il momento successivo è stato molto intenso e toccante: **il miracolato per intercessione di Sandra, Stefano Vitali**, ha portato processionalmente l'unico resto mortale di Sandra, un capello, conservato dal fidanzato Guido in una scatola di caramelle che la stessa Sandra aveva decorato. La reliquia è stata posta ai piedi dell'altare, insensata e venerata dal cardinale Semeraro, mentre a metri era stata svelata la grande immagine di Sandra sorridente. La prima lettura della Celebrazione eucaristica è stata letta da Mariangela Ramberti, non vedente, riminese. La seconda lettura è stata letta da Laila Lucci, biografa di Sandra Sabattini, mentre il vangelo è stato proclamato da Guido rossi, diacono e fidanzato di Sandra.

Nell'omelia, il card. Semeraro ha posto l'accento sull'amare, **portare la sofferenza dell'altro**. E per farlo ha esordito con un brano de I racconti dei chassidim narrati da Martin Buber, riguardante Moshe Löb di Sasow, uno dei primi rabbini della tradizione polacca. Dice: «Come bisogna amare gli uomini, l'ho imparato da un contadino. Questi sedeva in una méscita con altri contadini e beveva. Tacque a lungo come tutti gli altri, ma quando il cuore fu mosso dal vino, si rivolse al suo vicino dicendo: “Dimmi tu, mi ami, o non mi ami?”. Quello rispose: “Io ti amo molto”. Ma egli disse ancora: “Tu dici: io ti amo e non sai cosa mi affligge. Se tu mi amassi in verità, lo sapresti”. L'altro non seppe che rispondere, e anche il contadino che aveva fatto la domanda tacque come prima. Ma io compresi: questo è l'amore per gli uomini, sentire di che cosa hanno bisogno e portare la loro pena».

Il card. Semeraro ha detto di aver esordito con questo racconto per due ragioni. “La prima è perché oggi, nella proclamazione della Parola di Dio, abbiamo ascoltato il meraviglioso Inno all'amore di san Paolo (cf. 1Cor 13,1-13). L'altra ragione sta nel fatto che in una esperienza analoga possiamo riconoscere anche il cammino spirituale percorso da Sandra Sabatini, la giovane che da oggi la Chiesa onora come beata”. L'Apostolo ha presentato alcune caratteristiche della carità, ben 15 per dircene la qualità; più del doppio dei colori che la scienza riconosce nell'arcobaleno e delle note nella scala musicale. “E Sandra, il linguaggio dell'amore – con i suoi colori e la sua musica – l'ha appreso molto bene. Sotto questo aspetto è stata un'autentica artista. È stata una santità, la sua, vissuta in tutti gli ambiti della propria vita, nell'aprirsi alla condivisione con gli ultimi, nel mettere al servizio di Dio tutta la sua giovane esistenza terrena, fatta di entusiasmo, semplicità e una grande fede”.

“Leggendo le pagine del suo Diario – ha proseguito il card. Semeraro – ci è facile scoprire quanto, in Sandra, la carità sia stata creativa e concreta, attenta al dramma della povertà e considerata come strada verso la santità: «Povertà è povertà, e non è sufficiente fare il voto di povertà per essere poveri in spirito. Se veramente amo, come posso sopportare che un terzo dell'umanità muoia di fame, mentre io conservo la mia sicurezza e stabilità economica? Facendo così, sarò un buon cristiano, ma non

certamente un santo ed oggi c'è inflazione di buoni cristiani, mentre il mondo ha bisogno di santi» (Diario, 4 marzo 1983)».

Come ha annotato il vescovo di Rimini, mons. Francesco Lambiasi, “il desiderio di servire i poveri non scattava da una semplice spinta emotiva a fare beneficenza, ma scaturiva da una sorgente spirituale: l'amore di Dio. Man mano che il suo cuore si immergeva nel mare – senza fondo e senza sponde – dello sconfinato amore di Dio per i poveri, sperimentava che la vera soluzione di ogni problema è la risurrezione di Gesù, unica autentica proposta di liberazione”.

Le preghiere dei fedeli sono state recitate dalle “amiche storiche di Sandra”, mentre la processione offertoriale è stata portata dal **babbo Giuseppe e dal fratello Raffaele,** poi Giovanni Paolo Ramonda e la cugina di Sandra, Enrica.

Pato Castillo, cileno di origine, sposato e oggi residente a San Marino, ha tradotto tutta la celebrazione nella **lingua dei segni (Lis).** Al termine, ha preso la parola il Vescovo di Rimini, **mons. Francesco Lambiasi,** in primis per “esprimere l'unico sentimento che vibra nel cuore di tutti e ciascuno: grazie. Quella di oggi è una bella grazia che ricorderemo a lungo. Grazie allo Spirito Santo, grazie a Sandra e mentre ribadisco questo sentimento di gratitudine vorrei invitare tutti a sottoscrivere un impegno e una responsabilità al termine di questa giornata di festa: se non è imitazione, rischia di diventare bugiarda adulazione. Don Oreste Benzi diceva: Gesù non è venuto a portarci altre devozioni ma ad accendere una rivoluzione, di quell'unica violenza che va contro il peccato e l'egoismo. Gesù non cerca facchini sgobboni che si spremono per Lui, ma discepoli innamorati. Oggi celebriamo il primo frutto dell'opera e della testimonianza di don Oreste: Sandra Sabattini. Ci impegniamo non solo a parlare di Sandra, a parlare con Sandra ma a far parlare Sandra, che testimonia una vita bella, matura, pienamente umana”. E per finire, il Vescovo ha regalato una battuta: “Terminiamo come dice il Salmo 151, che non è nel salterio canonico ma in quello riminese: battiamo le mani”.

L'applauso che ne è scaturito è stato lungo e gioioso, degna conclusione di una giornata di festa per tutta la Chiesa, non solo riminese, per questa nuova figura, Sandra, che da oggi è annoverata nella schiera dei Beati. **La memoria liturgica di Sandra è prevista il 4 maggio.**

Comunicato stampa della Diocesi di Rimini - 26 ottobre 2021